

## Historia magistra vitae... ma sarà vero?

di C. Gily Reda

Ulpiano, grazie a Sergio Zazzera, ci illumina su un problema molto dibattuto prima del diluvio-pandemia: quando molte amiche erano nervose se le si chiamava 'sindaco' o 'assessore', visto che in politica, si sa, ci sono molte persone polemiche. Ma la questione dilagava ovunque, secoli di condizione servile – sia detto senza astio perché servitù consenziente - nelle case e nelle chiese, esasperavano la polemica. Ulpiano chiarisce ai nostri tempi poco riflessivi che il genere umano si compone anche di donne – anche se il nome 'femminicidio' lo nega, infatti il reato non c'è nel codice penale. Conclude perciò con un'altra nota polemica, che imperversò in tempi di storicismo acceso, se la storia sia *magistra vitae*, visto che gli uomini tendono a ripetere gli stessi errori: un errore cui è portato chi pensa che le leggi della storia siano come quelle della natura, codificabili in previsioni che possono durare centinaia di anni.



Le leggi della storia sono invece turbate ogni giorno dalla variabilità della Fortuna e dell'Ingegno, che la fisica moderna estende anche all'elettrone ... ma non bisogna esagerare, nel pensare come Baudrillard che davvero sia finito il mondo degli oggetti e che quindi ognuno può essere Napoleone (ogni *influencer* lo fa) senza turbare l'equilibrio generale. Il diluvio-pandemia potrebbe avere insegnato il senso del limite, che manca da molto ai tempi tecnologici: ma come si sa, i ripetenti sovrabbondano sempre.

La storia è *magistra vitae* come diceva Giambattista Vico, cioè insegna facendoci ripercorrere celebri storie umane nei particolari, stimolando la fantasia a rivivere le storie più affascinanti sino a chiederci cosa può aver provato Cesare o Messalina in questa scena o in quella, come in teatro: e poi via in biblioteca o nel computer per approfondire e fugare i dubbi – e, perché no, trovare immagini adeguate.

Ma cosa diceva Giambattista Vico? Che poi grazie a questa conoscenza diversa, del mondo umano oltre che del mondo naturale, analogica e non solo analitica, basata sulla ripetizione e non sull'esperimento: ad un certo punto appaiono alcune *Dignità*, dice, delle tendenze a ripetere che valgono come la legge negli esperimenti; capita che essi non si ripetano identici, ma la legge guida a cogliere la continuità con gli altri casi anche quando si devia. Nella storia ci sono più variabili, ma l'idea generale si conferma – una Dignità è la famosa legge dei tre stadi della storia umana che tutti ricordano, Età degli Dei, degli Eroi e degli Uomini. Nessuno si aspetta di vederla come sperimentabile, piuttosto è una musica celeste che nasce negli eventi, ma spesso aiuta a capire il corso delle cose e invita ad evitare errori marchiani.

Dunque, la storia non dà leggi, non in questo senso è maestra, ma agisce come la parabola: dà un esempio istruttivo e chiuso, suggerisce alcune considerazioni, aiuta a capire e a decidere il da farsi. Non comanda, induce a riflettere.